



il giornale del epagneul breton

N° 47 - Aprile 2011

C.I.E.B.

RELAZIONE ANNUALE DEL PRESIDENTE

di Luca Pasqualetti

La relazione del presidente del CIEB a conclusione del mandato triennale del Consiglio il cui rinnovo avverrà nell'Assemblea annuale dei Soci indetta il 3 Aprile a Calenzano (FI).

Prima di iniziare la mia relazione, vorrei ricordare coloro che hanno condiviso la nostra passione e che purtroppo nell'anno scorso ci hanno lasciato: il loro ricordo ci sia di stimolo per portare avanti il breton ed il nostro Club.

Anche il 2010 ha messo in archivio un anno che ha visto i nostri cani trionfare in terra di Francia, e tornare a vincere la Coppa Italia a squadre (ed è stata la sesta vittoria su dieci Coppe effettuate!).

Molti nostri soggetti sono stati presenti in altre manifestazioni organizzate sia dalla Federcaccia che dalla Fidasc, vincendo e facendo apprezzare le grandi doti dei nostri piccoli cani. Non faccio qui i nomi dei protagonisti di queste esaltanti prestazioni nel timore di ometterne qualcuno, anche perché chi segue la nostra attività conosce benissimo sia i cani che i loro conduttori oggetto dei nostri complimenti: faccio però l'eccezione per due nomi di coloro che spero ardentemente saranno i meritevoli eredi dei nostri sforzi, attuale e futuro vanto nostro e di tutto il nostro club. Mi riferisco a Giorgio Selmi e Alessandro Tureddi, le

brillanti giovani leve dei Bretonisti, orgoglio dei loro felici genitori e di tutti noi. Forza ragazzi! E l'incitamento nostro e di tutti i bretonisti d'Italia si basa sulla certezza che la vostra passione per la amata nostra razza non vi verrà mai meno.

Al di là dei successi internazionali, un evento che ci ha riempito d'orgoglio è stato il primo "Campionato Sociale di caccia pratica a squadre e singolo" su selvaggina naturale, svoltosi il 10 Agosto a Vinci: mai ci saremmo aspettati una partecipazione così sentita e numerosa di quasi tutte le Delegazioni. Erano infatti presenti le Delegazioni di Piemonte, Lombardia, Veneto, Romagna, Liguria, Toscana, Lazio, Umbria, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna. È stata una realtà veramente esaltante per il Club, al limite dell'incredibile.

Vista la nutrita presenza di squadre di quasi tutte le Delegazioni, questa manifestazione ha creato un'atmosfera unica, dove il cane prevarica ogni altro interesse e lo scambio di opinioni e di esperienze arricchisce tutti i presenti. Spe-

riamo che questo magnifico successo possa continuare con gli anni e migliorare sempre di più.

Il secondo "Campionato Sociale a Selvatico Abbattuto" tenutosi a Parma ha confermato e ribadito il successo dello scorso anno.

Il nostro sito Internet funziona "alla grande" grazie all'impegno dei responsabili; come avrete notato nel giro di pochi giorni compaiono risultati e commenti delle prove appena svolte, ma per poter fornire tempestivamente le notizie è però necessaria la collaborazione di tutti!

E non veniteci a dire che il computer è inaccessibile a molti: non facciamo gli struzzi, oggi giorno tutto viaggia e ruota intorno ad Internet (e se qualcuno non sa metterci mano, sicuramente in famiglia c'è un figlio o un nipote che col computer ha la necessaria familiarità). Stiamo comunque vagliando la possibilità di stampare un giornalino cartaceo riepilogativo dell'attività annuale con costi contenuti per venire incontro anche a coloro che continuano a contestare l'uso del computer.

La diffusione quantitativa della

nostra razza gode ancora di buona salute, anche se la crisi ha determinato un calo fisiologico delle nascite dell'Epagueul Breton, ma in percentuale molto ridotta rispetto ad altre razze da ferma.

Negli ultimi dieci anni il numero dei Campioni assoluti è diminuito del cinquanta per cento, perché evidentemente stiamo creando due correnti relative una ai Breton da lavoro ed una dedicata prevalentemente al tipo morfologico.

E pensare che eravamo invidiati da tutti perché i nostri Breton erano "belli e bravi".

Cosa è successo? Quali sono i motivi di questo passo indietro?!?! Da notare che tra i Campioni Riproduttori non ci sono cani titolati: come dire cioè che certi Campioni sono solo "macchine da CACIT" che forse non trasmettono con altrettanta facilità le loro doti.

Su questo tema c'è di che profondamente meditare!

Nessuno fa domanda per includere i suoi cani nel Registro della Riproduzione Selezionata, malgrado la grande maggioranza dei soggetti sia in possesso dei titoli necessari: cosa inibisce questa scelta? Penso che in futuro dovremo affrontare queste problematiche per il bene della razza: il CACIT è un successo, ma per chi ha a cuore il Breton, il vero traguardo da cui nessuno può esimersi deve essere la selezione. Ovviamente i risultati delle prove sono gratificanti ma – come rovescio

della medaglia – a volte ingenerano incomprensioni e tensioni: vincere fa piacere a tutti, ma prima ancora di vincitori dobbiamo essere noi stessi giudici imparziali dei nostri cani, facendo sì che la passione trasformi il confronto in un'occasione per far crescere la sportività.

E proprio in questa chiave – a conclusione del mio mandato – debbo confessare il cruccio di non essere riuscito a creare nella misura che avrei desiderato la spirito aggregativo che mirasse in primis allo sviluppo della razza ed al suo miglioramento, sconfiggendo cioè l'umana indole che tende invece a far prevalere lo scontro sul confronto.

Si chiude anche il triennio di questo Consiglio Direttivo che senza timore di smentita ha lavorato al meglio delle sue possibilità.

In questi tre anni sono state introdotte molte innovazioni che hanno riguardato dai Campionati Sociali al controllo della displasia dell'anca per l'ottenimento dei campionati; è stato organizzato il cinquantenario del Club che ha richiesto uno sforzo non indifferente.

E siccome solo chi fa sbaglia, non vi è dubbio che anche noi abbiamo commesso degli errori: chi si limita a stare a guardare certamente non ha simili problemi.

Però credetemi: criticare e contestare è facilissimo; difficile è far bene e migliorare!.

A fronte dei molti impegni, abbia-

mo cercato di opporre interventi concreti; ma fra le difficoltà più frequenti c'è stato spesso quella ... di convocare il Consiglio (spero che per questo i componenti del Consiglio uscente non me ne vorranno). E lo dico rivolgendomi a coloro che si candidano per il prossimo triennio: essere uno dei dodici Consiglieri è un impegno che a volte contrasta con le nostre private mansioni, ma sono sacrifici a cui si deve sottostare come contropartita del prestigio di cui si viene investiti e per ripagare la fiducia di coloro che con il loro voto hanno designato i loro rappresentanti.

Per finire, permettetemi una divagazione d'orgoglio: durante la mia lunga militanza nel Club ho partecipato a sedici Coppe Europa Breton, ma in questo triennio siamo arrivati secondi in Grecia dietro la squadra della Serbia (i cui componenti – cani e conduttori – erano italiani, tanto da venir convenzionalmente identificati come Italia II), primi in Spagna e primi – incredibile – in Francia; ed il merito di tutto ciò va ai nostri cani, alla passione e professionalità dei loro conduttori, ai selezionatori ed agli allevatori. In quei magici momenti ho fisicamente sofferto per l'ansia di quelle prestazioni superlative.

Da me e dal Consiglio uscente, un grazie infinito a tutti i bretonisti d'Italia.

Grazie e viva il CIEB!